

Giovedì 10 aprile 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Unificate a Montecitorio diverse proposte di legge. È previsto il condono per il reato di banda armata

Ex terroristi, indulto più vicino Ma niente benefici per chi fuggì

La commissione Giustizia della Camera ha adottato un testo come base di discussione. Presto, il provvedimento potrebbe arrivare in aula. L'ergastolo ridotto a ventuno anni, dimezzate le altre pene detentive.

Costretto all'elemosina l'ultimo «pazzariello»

NAPOLI. Lo si incontra tutte le mattine su un gradino della libreria Feltrinelli, in via Ponte di Tappia, a due passi dall'elegante via Roma. È qui che don Michele, l'ultimo «pazzariello», vive di ricordi e di elemosine. Non ha più il bastone ma indossa ancora gli abiti, ormai segnati dal tempo: giacca rossa con le spalline dorate, pantalone gessato, feluca d'ammiraglio. Per oltre cinquanta anni è stato il capobanda di quei quattro menestrelli travestiti da pulcinella che con canti e suoni annunciavano per i vicoli di Napoli l'apertura di un negozio, l'arrivo del vino nuovo o i «saldi» che i bottegai proponevano quando gli affari calavano notevolmente.

Un personaggio, quello del «pazzariello», reso noto in tutta l'Italia da una memorabile interpretazione di Totò nel film «L'oro di Napoli». E con il grande comico, Michele Lauria - oggi ha 77 anni - ha lavorato molte volte: «Era un genio, una persona generosa che ci ha fatto sempre del bene». E ricorda, don Michele, quando nel lontano 1948, vedendo in teatro Eduardo De Filippo che interpretava proprio il ruolo del «pazzariello», decise di imitarlo: «Grazie a lui ho imparato un mestiere e ho potuto tirare su la famiglia». Dice l'ex capobanda. Non c'è napoletano che, per almeno una volta, non si sia fermato ad ascoltare i «consigli per gli acquisti» di don Michele. Famosissima la sua filastroca: «Attenzione, battaglio, cuppalone, e asciute pazzo o padrone: a pochi soldi vi vende 'o vino bbuone». Ha resistito all'avvento di Carosello, «o pazzariello», ma non a quello delle televendite sulle emittenti locali che, di fatto, hanno decretato la sua fine.

M.R.

Giallo a Bari Assassinato un ingegnere

BARI. Misterioso omicidio a Bari. Angelo Pavone, 39 anni, ingegnere, incensurato, è stato assassinato l'altra notte, verso le 23, sulla strada provinciale Bari-Bitritto. Pavone era alla guida di una Bmw, quando è stato affiancato da una motocicletta da bordo della quale sono stati sparati alcuni colpi di pistola calibro 7,65, due dei quali hanno raggiunto l'uomo al torace. L'uomo è stato soccorso da alcuni automobilisti di passaggio e trasportato all'ospedale, dove è morto subito dopo il ricovero. Angelo Pavone stava rientrando a casa dopo una giornata di lavoro. L'uomo aveva un figlio di un anno, nato da una relazione con una donna barese. Le indagini sembrano tuttavia escludere l'eventualità di un movente passionale. L'auto di Pavone aveva il freno a mano inserito e gli «stop» di segnalazione in funzione: gli investigatori, quindi, ritengono possibile che la vittima sia stata indotta a fermarsi con uno stratagemma e non escludono che a sparare sia stata una persona che si trovava a bordo della vettura.

ROMA. L'indulto per i reati di terrorismo: se ne parla da anni e, in materia, sono state presentate diverse proposte di legge. La novità degli ultimi giorni è questa: esiste finalmente un testo complessivo, un punto di riferimento, una bozza che, una volta emendata (se è il caso), potrebbe essere sottoposta al voto del Parlamento. La Commissione giustizia di Montecitorio, infatti, ha adottato come base di discussione il testo unificato presentato dal relatore Niki Vendola, di Rifondazione comunista. Il provvedimento, se e quando sarà varato dalle Camere, potrebbe riguardare 225 ex terroristi ancora in carcere. Esclusi dall'applicazione dei benefici (che consistono in una forte riduzione delle pene), i latitanti e, quindi, personaggi come Oreste Scalzone o Toni Negri.

Dato che la materia, come si diceva, è complessa, il presidente della Commissione, Giuliano Pisapia, ha fissato in un mese il termine per la presentazione di emendamenti al testo unificato, suggerendo anche di rinviare una più «compiuta esposizione delle implicazioni politiche dell'indulto alla fase dell'esame del provvedimento nell'aula di Montecitorio». Insomma: bisogna discutere ancora molto, l'iter resta lungo,

ma un passo in avanti è stato fatto.

Ed ecco i dettagli del provvedimento. L'ergastolo sarà commutato in ventuno anni di reclusione; le altre pene detentive saranno ridotte della metà; la riduzione sarà di cinque anni per quelle non superiori ai dieci anni di detenzione. Il reato di banda armata o di associazione sovversiva sarà condonato, quando non vi sia stata condanna per reati specifici: negli altri casi, le pene saranno dimezzate.

L'articolo prevede la non applicazione dell'indulto «se dalla commissione dei reati sia derivata la morte» e, come si diceva, escluso dal provvedimento i latitanti ed i fuorusciti all'estero in seguito alle vicende degli «anni di piombo». L'indulto si applica sul cumulo delle pene per i reati commessi sino al 31 dicembre 1989 e si applicherà entro 3 mesi dalla entrata in vigore della legge. Dopo l'esame in Commissione, la proposta dovrà passare in aula, dove occorrerà una maggioranza qualificata (pari ai due terzi dei componenti di ciascuna Camera) su ogni articolo del testo e nel voto finale, così come previsto in materia di amnistia ed indulto.

Il testo, dice Niki Vendola, vicepresidente della commissione Antimafia, «tenta di individuare un

denominatore comune tra le posizioni dei diversi gruppi parlamentari su questa delicata materia». E ancora: «Ragionare di indulto non significa volersi concedere alcun lusso. Non si tratta di perdonare, né di strappare delle pagine dal libro della nostra storia, né di avallare alcun colpo di spugna. Si tratta piuttosto di sancire, anche sul piano legislativo, che la stagione dell'emergenza è finita».

Vendola ha ricordato che il fenomeno terroristico, di destra e di sinistra, ha riguardato «circa ventimila giovani, dei quali circa cinquemila hanno conosciuto per periodi più o meno brevi l'esperienza del carcere. Attualmente ci sono 225 detenuti per fatti di terrorismo e - sostiene Niki Vendola - non è affatto vero che siano i più sanguinari».

Quanto ai possibili emendamenti, è prevedibile che il deputato dei Verdi Paolo Cento ripresenti la sua proposta di estensione dell'indulto anche in favore dei latitanti e dei fuorusciti.

Il rappresentante di Alleanza nazionale in Commissione, Alfredo Mantovano, ha già annunciato il voto contrario del suo gruppo e la disponibilità, invece, ad una revisione della legislazione dell'emergenza.

La Cornwell «Si, ho amato la agente Fbi»

La scrittrice di gialli Patricia Cornwell, in un'intervista a «Vanity Fair», ha ammesso la relazione sentimentale con una agente dell'Fbi, motivo per cui il marito tentò di uccidere l'agente.

La Cornwell ha anche parlato dei suoi guai passati: la violenza di un poliziotto mentre era reporter, poi depressione, anoressia, bulimia, alcolismo. Quattro operazioni chirurgiche per modificare un seno che non le andava mai bene. Ma adesso, a 40 anni, «è tutto risolto», dice. Tranne la scelta dell'attrice per il personaggio di Kay Scarpetta. «Con Demi Moore ad esempio - racconta - abbiamo fatto insieme la Jacuzzi e fumato il sigaro, ma non ha accettato».

La suprema Corte: stato di abbandono se mancano rapporti con i parenti stretti

Bambino adottabile anche se ha i nonni La Cassazione: per lui sono come estranei

Il caso di un bimbo picchiato ripetutamente dal padre e affidato a una comunità e poi a una famiglia. Annullata la decisione dei giudici d'Appello. Carol Tarantelli: «Decisione estrema, ma a volte necessaria»

ROMA. Un bambino può essere dichiarato in stato di abbandono, e pertanto adottabile, se i nonni che vorrebbero prendersene cura, non hanno mai stabilito con lui un legame psicologico e affettivo significativo. I legami di sangue sono certamente importanti, ma l'affetto cui un bambino ha diritto non nasce con la consanguineità, si costruisce nel tempo con la continuità dei rapporti. Ne è convinta la prima sezione civile della Corte di Cassazione che ha annullato una sentenza dei giudici d'Appello, in base alla quale un bambino era stato affidato ai nonni materni, dopo che il padre era stato condannato per le botte che gli aveva inflitto, mentre la madre era stata assolta.

La «sincera disponibilità» manifestata dai due nonni non è sufficiente, secondo la Suprema Corte, di fronte all'impossibilità di assicurare al bambino la soddisfazione delle sue necessità fondamentali, almeno in misura «essenziale». Il ragionamento fatto dai giudici della Cassazione è il seguente: è certo possibile che i «parenti del sangue più stretti offrano efficacemente il loro apporto sostitutivo ai

genitori, ma non indiscriminatamente». Il presupposto è che la parentela abbia fatto sorgere nel tempo quei «rapporti significativi con il minore che normalmente alla parentela stessa si accompagnano». E, nella sentenza si aggiunge, inoltre, che nell'eventuale dichiarazione dello stato di abbandono, non ci sarebbe un «carattere sanzionatorio verso la famiglia di sangue», ma semplicemente la constatazione di uno stato di fatto.

Per Carol Beebe Tarantelli, psicologa che da parlamentare si è occupata a lungo dei problemi dei minori in commissione Giustizia della Camera, si tratta di una «responsabilità enorme, decidere che coloro che hanno legami di sangue non sono in grado di prendersi cura di un bambino». Una estrema ratio. «Ma purtroppo ci sono casi in cui questo è necessario. Ci sono madri che non sono in grado di curare i propri figli e madri rese temporaneamente incapaci dai continui maltrattamenti e che vanno perciò aiutate». Al di là del caso specifico, nei casi estremi in cui il supporto di perizie da parte di esperti

si ritiene che il ritorno, o la permanenza, nella famiglia di origine sia un rischio per il minore «è giusto togliere e decidere l'adottabilità - aggiunge Tarantelli - in modo da assicurarli una vita affettiva stabile».

La Cassazione ha dovuto prendere in esame il caso di un bambino picchiato in modo abituale dal padre. Era stato il nonno materno a denunciare la vicenda in questura e delle ferite provocate al bambino si erano occupati anche i medici dell'ospedale: una volta avevano costato undici ferite e un versamento «pleurico grave». Il Tribunale dei minori aveva deciso l'insediamento del bambino in una comunità. Intanto i genitori venivano rinviiati a giudizio, poi il padre è stato condannato per maltrattamenti e la madre assolta. E al decreto di adottabilità del tribunale si sono opposti la madre e i nonni.

I giudici di secondo grado hanno ritenuto di non poter escludere la proposta dei due «anziani» di occuparsi del bambino, ma hanno sottolineato che l'affidamento dovesse avvenire con gradualità, per porre riparo alle «sofferenze ai quali il minore

sarebbe comunque andato incontro, tenuto conto della sostanziale assenza di rapporti con tali nonni». Avevano, sostanzialmente, affermato che il bambino, una volta tolto alla famiglia affidataria, avrebbe affrontato gravi disagi dal punto di vista morale. E avevano accertato inoltre alcune inadeguatezze di ordine personale e psicologico soprattutto da parte del nonno.

Il ricorso è stato introdotto dal «curatore speciale» del minore. La Corte, una volta premesso che la famiglia è il luogo che la legge considera naturale per il «soddisfacimento del diritto-dovere dei genitori e di quello dei figli», ha affermato che la norma sulle adozioni non ha stabilito un diritto astratto «sganciato dalla realtà nella quale esso si colloca». Insomma, il diritto del minore a stare con la propria famiglia di origine «presuppone che l'assistenza da parte dei genitori o delle figure parentali sostitutive, non sia tale da incidere in modo grave sulla sua personalità, così da compromettere il suo sviluppo armonico».

Luciana Di Mauro

Quarta vittima dall'inizio dell'anno a Massa, gravemente ferito un altro cavatore

Esplosione in cava, muore operaio

L'uomo, 42 anni, è stato investito dallo scoppio di una mina. Ancora sconosciute le cause dell'incidente

MASSA CARRARA. È morto disintegrato. Valdemaro Alberti, 42 anni, cavatore, è saltato in aria su una mina mentre stava lavorando nella cava Tassara, dove si estrae dolomite. È una delle cave più grosse del bacino della frazione montana di Fornò, ai piedi delle Alpi Apuane, sopra Massa. Il suo compagno di lavoro, Giulio Biagi, 38 anni, è rimasto gravemente ferito: lo scoppio della mina gli ha spappolato entrambe le mani.

Erano da poco passate le 11 di ieri mattina quando è avvenuto l'incidente. Valdemaro Alberti e Giulio Biagi erano intenti a forare una parete della cava quando improvvisamente è scoppiata la mina. Un boato tremendo che è stato avvertito anche in città. In un solo secondo Valdemaro Alberti è saltato in aria. Vicino a lui, Giulio Biagi è stato scaraventato a terra, con le falangi di entrambe le mani distrutte. Subito dopo lo scoppio l'uomo è riuscito ad alzarsi e a raggiungere i compagni che si trovavano poco distanti e che

lo hanno soccorso.

Sono sconvolti, i lavoratori della cava Tassara. Molti con la testa bassa. Molti con gli occhi lucidi. Qualcuno non riesce a capacitarsi di questa nuova tragedia, la quarta solo dall'inizio dell'anno. Si guardano negli occhi, i cavatori, e scuotono la testa. Hanno appena finito di soccorrere Giulio. Lo hanno coperto con i loro indumenti da lavoro, aspettando l'ambulanza del soccorso cave. Nel frattempo hanno smesso di lavorare e hanno raccolto le loro cose per scendere a valle, via da quella cava maledetta che ha ucciso loro un compagno, un amico. Poi si sono divisi tra l'obitorio, dove si trova la salma di Alberti, e l'ospedale dove Biagi sta combattendo per non perdere definitivamente le mani.

Adesso si indaga. Sul posto, subito dopo l'incidente, sono arrivati i carabinieri di Massa per raccogliere le prime testimonianze e cercare di capire come sono andati i fatti. Per il momento però non si conoscono

ancora le cause della tragedia. Quello che resta da capire è se l'ordigno esplosivo sia scoppiato anticipatamente oppure se si è trattato di un'imprudenza o di una distrazione. Al momento pare che quella mina non dovesse esplodere. Ma le indagini tecniche, indispensabili per ricostruire la dinamica dell'incidente, forse non riusciranno a spiegare i dati sconcertanti che la provincia di Massa-Carrara continua tristemente a registrare. Quattro morti dall'inizio dell'anno sono troppi. È un record duro da sopportare, una statistica che recita: un morto al mese.

La situazione nelle cave si è spaventosamente aggravata negli ultimi anni. Da un esame effettuato recentemente dal dipartimento della prevenzione dell'Usl di Massa-Carrara, in tre anni, dal 1994 al 1997, nei bacini apuani si è verificato un incidente al giorno e tre incidenti mortali in tre anni. Quattro con Valdemaro Alberti, l'ultima vittima di questo triste elenco.

Intanto domani tutti i cavatori scenderanno in sciopero per due ore. Così vogliono esprimere la loro rabbia e denunciare ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, il modo in cui tutti i giorni sono costretti a lavorare. E ripetono: «Non si può parlare di fatalità. La fatalità deve essere sostituita con controlli, applicazione delle regole, delle norme di sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro».

Intanto per tutta la giornata di ieri all'obitorio è stato un continuo via vai di parenti, amici e colleghi di lavoro che volevano dare l'ultimo saluto a Valdemaro Alberti. Il sindaco di Massa, Roberto Pucci, non è più disposto ad accettare questa situazione ed invita le istituzioni competenti ad assicurare controlli accurati sulle condizioni di lavoro nelle cave. Un invito che è già stato rivolto al governo da parte dei parlamentari dell'Ulivo. Perché l'incidente di ieri sia davvero l'ultimo.

Lara Venè

ALBANIA SOLIDARIETÀ OLTRE L'EMERGENZA

Partecipano:

Vinicio Peluffo
Sinistra Giovanile Nazionale
Nexhip Hyseni
Cgil Immigrazione di Brindisi
Vinicio Russo
Ctm Movimondo
on. GIANNICOLA SINISI
Sottosegretario Ministero degli Interni
on. UMBERTO RANIERI
Responsabile Esteri del Pds



Bari, venerdì 11 aprile 1997, ore 16.30
Aula 8, Facoltà di lingue, Università di Bari



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

L'ANELLO D'ORO VIAGGIO NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 20 giugno, 11 luglio, 8 e 22 agosto

Trasporto con volo Alitalia e Swissair

Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione in giugno	lire 2.590.000
Quota di partecipazione in luglio e agosto	lire 2.630.000
Supplemento partenza 8 agosto	lire 495.000
Supplemento partenza da Roma	lire 45.000
Visto consolare (non urgente)	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Suzdal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

CITTÀ DI GIUGLIANO IN CAMPANIA

PROVINCIA DI NAPOLI

AVVISO DI RETTIFICA

A rettifica del bando di gara per estratto pubblicato in data 29/3/97 pag. 10, il Comune è «CITTÀ DI GIUGLIANO IN CAMPANIA» e non «CITTÀ DI GIULIANO IN CAMPANIA».

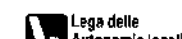
COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE BOLOGNA

Via Matteotti, 154 - Cap 40018 - Tel. 051/811123 - Fax 051/817984

- Asta pubblica ad unico e definitivo incanto per l'appalto a corpo dei lavori di adeguamento uscite asilo nido e scuola materna. Importo a base d'asta L. 40.100.000 con offerte a ribasso. La gara si terrà il giorno 30/4/1997 alle ore 9.00.
- Asta pubblica ad unico e definitivo incanto con offerta a ribasso per l'adeguamento igienico sanitario ed impiantistiche scuola elementare "E. De Amicis". Importo a base d'asta L. 302.900.000 con offerta a ribasso. La gara si terrà il giorno 30/4/1997 alle ore 10.00.
- Appalto concorso per i lavori di costruzione della palestra polifunzionale Centro Sportivo "E. Faccoli", ai sensi dell'art. 20, comma 4, Legge 109/94 e successive modificazioni. Importo a base d'asta L. 450.000.000 con offerta a ribasso. La gara si terrà il giorno 30/5/1997 alle ore 9.00.

Gli avvisi integrali di gara sono affissi all'Albo Pretorio del Comune e possono essere richiesti all'Ufficio Tecnico Comunale. La documentazione richiesta e le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.30 del giorno precedente alla gara.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Ing. Roberto Brunelli



Legge delle
Autonomie locali
con l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica



Comune di
Lamezia Terme
con il patrocinio del CNEL
del Ministero dell'Industria
della Regione Calabria



Convegno nazionale
Dal governo del sud
al sud di governo

Patti territoriali, accordi di programma,
programmazione negoziata:
il ruolo degli Enti locali e della Regione
nel coordinamento dei programmi
di investimento pubblici per le nuove
iniziative produttive
e la creazione di nuova occupazione

Lamezia Terme: Vicostrada 11-12 aprile - venerdì h. 15.00 - 9.00 - sabato h. 9.30/14.00
Teatro Umberto, Corso Mameli

Partecipano: rappresentanti del Governo, degli Istituti di Credito, dei Sindacati e dell'Impresa. Amministratori di Enti locali e Regioni, Responsabili regionali delle Associazioni delle Autonomie locali, studiosi ed esperti.
Nel corso dei lavori di sabato mattina interverrà il Presidente della Camera dei Deputati, On. Luciano Violante

Per informazioni: Lega delle Autonomie locali: tel. 06/4740941-2-3 fax 06/4883360
Comune di Lamezia Terme: tel. 0968/207226 fax 0968/207224
Lega delle Autonomie locali della Calabria: tel. 0961/753884 fax 0961/753844



GRUPPO CARIPLO